



di assistenza morale e religiosa. I malati reagiscono a questa situazione in maniera diversa.

Il credente, che ha fede nel messaggio di Cristo, sente la sofferenza come purificazione e tensione verso Dio; sente che la propria sofferenza lo avvicina a Cristo, e partecipa assieme a lui alla sofferenza del mondo. La fede, che il credente possiede, lo aiuta a sostenere il dolore con pazienza e serenità; la fede sostiene l'uomo durante il travaglio del dolore, crea un individuo più forte e fiducioso: di conseguenza, il momento del trapasso sarà aspettato e superato con serenità, perché egli sentirà di avvicinarsi a Dio.

Non tutti però sono sostenuti dalla fede. La società capitalista ha portato ad una profonda crisi sociale di valori e di ideali, crisi vissuta a volte in modo drammatico, a volte non recepita coscientemente; porta l'uomo ad una visione della vita edonistica, esclusivamente terrena, dove i valori e gli ideali sono: vivere intensamente, avere ricchezze ed agi, anche a danno degli altri. Queste persone, quando si trovano di fronte al dolore e si sentono sfuggire la vita, percepiscono davanti a sé il vuoto.

Vi sono anche persone che non erano state vicine alla Chiesa e si sentono chiamate ad una conciliazione, e chiedono l'assistenza religiosa; vi sono infine anche atei, che rifiutano ogni possibilità di avvicinamento a Dio. Ognuna di queste persone, però, ha il diritto di pretendere che sia rispettata la sua dignità umana.

Il ruolo degli operatori ospedalieri non può essere solo quello di lenire il dolore fisico ed aiutare il morale nel

momento in cui gli viene richiesto; così pure, compito dell'Assistente religioso non potrà essere solo quello di confortare spiritualmente solo i credenti. Chi opera nell'ospedale, se vuole essere coerente con il messaggio di Cristo, ha bisogno di stare maggiormente dalla parte della povera gente, quella che non sa difendersi, anche se ha smarrito la via del Signore. L'emarginazione, l'esclusione, la discriminazione, spesso avvenuta, non possono certo giovare né ai bisognosi né alla Chiesa.

Gli Assistenti religiosi, le religiose e gli operatori ospedalieri cattolici devono promuovere attorno agli ospedali una circolarità di vita religiosa. Essere cattolici significa impegnarsi disinteressatamente per la povera gente a livello di ogni singola persona; ma l'impegno deve avere un respiro più ampio. Il credente non può esimersi dall'impegnarsi negli spazi che oggi già esistono nel campo dell'assistenza sanitaria.

Il volontariato, l'assistenza agli anziani per non costringerli all'emarginazione totale dalla società, i consultori familiari, i presidi ospedalieri, l'assistenza domiciliare, aprono un'ampia possibilità di lavoro al credente. Fra questi spazi, devono esistere dei punti di coordinamento e degli agganci, anche per quanto riguarda l'assistenza religiosa.

Avere fede, credere nel messaggio di Cristo, oggi significa lavorare per salvare le anime, sollevare il morale dei bisognosi, credenti e non, essere vicino ai sofferenti; ma impegnarsi anche per ottenere una giustizia sociale che permetta a tutti gli uomini di essere uguali davanti a Dio.

Attualità

a cura del p. PIETRO GREPPI

P. Pio suscita vocazioni

Fra le tante testimonianze che dimostrano come il p. Pio sia ancora «vivo» a dieci anni dalla morte, ce n'è una, abbastanza significativa: le vocazioni alla vita religiosa, attrirate nel convento dove lui stesso si consacrò.

A Marcone, infatti, dove il p. Pio fece il noviziato nel 1903, sono arrivati vari giovani, perfino dall'America, per farsi cappuccini. Uno di essi era già sacerdote, uno è novizio, due sono postulanti e un altro è in arrivo dagli Stati Uniti.

Attualmente, insieme al giovane americano e ad un italiano, sta facendo il noviziato anche un giovane olandese, figlio di genitori indonesiani. I due novizi stranieri, entrambi ventenni, erano studenti di medicina; l'italiano era studente in giurisprudenza.

Un fratello avanguardista

A Trento, fr. Enrico Bianchi occupa il tempo libero che gli lascia la questua in un hobby che si dimostra utile, e anche fonte di apostolato per molte persone. Ha messo a punto due interessanti documentazioni fotografiche sulla vita di s. Francesco e sulla storia della conquista della luna. La prima consta di 480 diapositive, prese sia dalla storia dell'arte che dalla narrativa popolare, con una fantastica combinazione di stile e di linguaggi. La filmina è sonorizzata e dura 68 minuti: è frutto di tre anni di lavoro. La seconda è composta di 360 diapositive a colori, con riproduzioni tolte da giornali e riviste. Anche questa è costata mesi di lavoro, ripagato dall'approvazione unanime del pubblico, che ha assistito ai 56 spettacoli organizzati qua e là nella regione.

Museo di arte contemporanea a Comacchio

A Comacchio (Ferrara), paese noto per l'anguilla, è sorto un museo di arte sacra contemporanea sulla Madonna, inaugurato il 5 novembre 1978, presso il Santuario di S. Maria in Aula Regia, affidato ai Cappuccini bolognesi.

È questo uno dei primi musei del genere in Italia. Si tratta di un'iniziativa



Il padre Pio s'intrattiene con un bambino

tiva valida sul piano culturale, in quanto le numerose opere pervenute fino ad ora offrono occasione d'incontro con i modi del linguaggio artistico moderno e costituiscono uno stimolo per il rinnovamento dell'arte sacra. Fra i promotori dell'iniziativa c'è il p. Antonio Stacchini, parroco del santuario, e il suo infaticabile coadiutore p. Placido Fabbri. Ci sono tutte le premesse per un progressivo sviluppo della raccolta.

Un Cappuccino pompiere

Dal 1957 p. Isidoro Copertari da Loreto è cappellano militare dei pompieri nella capitale dello stato di Bahia, in Brasile, con il grado di capitano. Alla fine del '78, è stato promosso maggiore per meriti acquisiti nei 22 anni di assistenza ai mille vigili del fuoco della città e alle loro famiglie. C'è anche da ricordare che il p. Isidoro è un apprezzato oratore, conosciuto in tutto il territorio.

Un Cappuccino colombiano ucciso dai guerriglieri

Un giovane diacono Cappuccino colombiano, fr. Luis Valencia Rojas, di 26 anni, è stato ucciso dai guerriglieri FARS per essersi rifiutato di collaborare ad un'azione di violenza. La sera del 4 febbraio 1979, nella città di Acevedo, un gruppo di guerriglieri tentò di assalire la caserma della polizia per compiere poi atti di sabotaggio. L'attacco alla caserma, però, non riuscì, e allora i guerriglieri si diressero alla casa dei Cappuccini (3 religiosi: il par-

roco, un fratello e il giovane diacono), imponendo, con le armi spianate, a fr. Luis di recarsi alla caserma per convincere i poliziotti ad arrendersi. Al rifiuto del religioso, i guerriglieri aprirono il fuoco, uccidendo il neo-diacono con una raffica di mitra. Fr. Luis Rojas sarebbe divenuto sacerdote di lì a pochi mesi.

Il Papa in visita al Centro nazionale delle Missioni cappuccine

Giovanni Paolo II, la sera del 3 dicembre 1978, in occasione della visita alla chiesa parrocchiale di S. Francesco Saverio, ha visitato anche il Monastero delle Cappuccine e il vicino Centro nazionale delle Missioni cappuccine.

Il Papa si è vivamente compiaciuto per il lavoro che si svolge nella sede.

Da 69 anni sfama i poveri di Milano

A Milano, fr. Cecilio Maria, alla bella età di 94 anni suonati, continua, come se niente fosse, la sua attività di umile servitore dei poveri. Infatti, ogni giorno, in numero sempre crescente, in via Piave, affluiscono i poveri che il nostro « simpatico vecchietto » accoglie, sfama e soprattutto conforta, con parole che lui solo sa dire.

Così, da 69 anni, fr. Cecilio ha racchiuso la sua giornata entro un orario severo, pieno di cose concrete e pesanti, fra le quali primeggia il servizio ai poveri.

Nel 1960, il comune di Milano conferì a fr. Cecilio una medaglia d'argento, in riconoscenza del suo lavoro a beneficio di tanti bisognosi.

IN MEMORIA

FRATERNITA' O.F.S. DI CESENA



GIUSEPPE BUSNI
(† 20 febbraio 1979)

Era sempre presente a tutte le riunioni della Fraternità e mostrava un vivo zelo francescano. La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio.

MONTETIFFI



ZENILDE PISCAGLIA ved. REALI
(† 22 maggio 1979)

Mamma del Cappuccino p. Venanzio Reali, Vicario provinciale.